

# Ravenna

Mercoledì 15 marzo 2000

Con 'Tingeltangel' il regista e drammaturgo Marco Martinelli conferma il proprio stato di grazia. Ottima prova anche dei 'Palotini'

## Il cabaret di Karl Valentin, assurdo non ridere

RAVENNA — Le repliche sono finite e resta un unico rammarico: che non siano previste altre date (per ora) o tournée. Nei giorni scorsi il teatro Rasi di Ravenna ha ospitato un evento speciale, realizzato dal Teatro delle Albe 'in sostituzione' della prima parte del 'Cantiere Orlando' (*Invettiva ridicolosa* di Giulio Cesare Croce), rinviata per esigenze artistiche. E' andato così in scena *Tingeltangel*, opera di Karl Valentin, grande autore tedesco degli anni Venti, in un adattamento scoppiettante di Marco Martinelli, che ha voluto in scena oltre al 'suo', bravissimo Luigi Dadina (che si è ritagliato una parte cameo),

alcuni Palotini, gli studenti ravennati avviati sulla strada della... perdizione teatrale da *I Polacchi*. Siamo in 'zona-cabaret', ma non la versione che la televisione pretende di vendere come tale. Sketch fulminanti, collegati da un filo rosso che può ricordare 'Prova d'orchestra' di Federico Fellini: un direttore con una piccola orchestra (sgangherati l'uno e l'altra...), una cantante, sfiatata ma bionda e con lunghe gambe affusolate; un sensitivo (?) che pare uscito da un albo anni Trenta di *Mandrake the Magician*. Una moglie scorbatica e gelosa. Ne è uscito uno spettacolo di grande valenza, dove la risata ar-

riva se si 'pensa', se ci si lascia trascinare dalla follia, in una rivalutazione del teatro dell'assurdo. Straordinario, ad esempio (e ottimamente reso) il dialogo incentrato su due personaggi che hanno incontrato una bicicletta in una zona pedonale di una città; con un terzo che vuole capire cosa ci sia di straordinario in tutto questo: «Non era un aereo...», commenta, perdendo completamente la ragione di fronte alle risposte degli altri, troppo impegnati... a guardare appunto la bicicletta. Si diceva del 'cameo' di Dadina: in un sanguigno romagnolo racconta di come sia straordinario ridere; e di come ridere scateni

una fame pantagruelica. «Mangio tutti!», esclamerà, facendo fuggire tutti. Bravi, davvero bravi Francesco Antonelli, Alessandro Argnani, Alessandro Bonoli, Carlo De Leonardo, Francesca De Stefani, Gerardo De Vita, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Andrea Marra, Angelo Marri, Gabriele Rassa, Alessandro Renda, Chiara Roncuzzi e Francesco Tedde. Merita di essere citato a parte Rudy Gatta, che offre un'interpretazione assolutamente ispirata (a prologo dello spettacolo) di alcune liriche del grandissimo Raffaello Baldini. E Martinelli colpisce così un altro centro.

Nevio Galeati

